



www.criminiseriali.it

*Centro Studi & Ricerche in  
Psicologia Clinica e Criminologia  
CF 95106590631*

# **Amore Violento Possessività ed Ossessività nell'Amare**

## **Abstract**

Cosa spinge una persona che sostiene di Amare il partner a commettere azioni violente su questi? La paura della perdita oggettuale, l'incapacità di gestire un abbandono, portano ad un ipercontrollo del partner, alla Gelosia morbosa e spesso alla violenza fisica e/o ad atti di Stalking. Possiamo chiamare ciò Amore? oppure Amore Malato? O invece questo non è affatto Amore?

---

## **Introduzione**

Cosa spinge una persona che sostiene di Amare il partner a commettere azioni violente su questi? Quali sono le dinamiche psicologiche che portano questi soggetti a comportamenti ossessivi e violenti?

La risposta a queste domande non è per nulla semplice, e molti studi scientifici nel tempo hanno provato a dare una risposta affrontando l'argomento da varie angolazioni.

Per meglio capire però tali dinamiche bisogna fare un passo indietro e parlare delle relazioni umane.

In una relazione positiva e sana, la coppia sa gestire l'aggressività intrinseca asservendola alla complicità, all'amore ed all'intimità sia in ambito emotivo che nella sessualità. Un Amore Sano, o meglio una **Relazione Sana** non prevede in alcun modo la distruzione dell'oggetto amato (inteso come il partner), anzi ne tutela l'integrità in relazione alla coppia. Ed allora perché alcuni soggetti che sostengo di

Amare il partner lo opprimono, cercando di controllarlo, o mettendo in atto abusi verbali, psicologici o fisici?

Ebbene in questi soggetti la tematica del controllo è centrale ed è legata alla paura dell'abbandono, di perdere il partner tanto amato. A causa di tale paura e di una bassa autostima, mascherata in molti casi da una personalità apparente di grandiosità e superiorità che li porta a sminuire l'altro per non sentirsi inferiore, essi necessitano di una continua rassicurazione circa il fatto di non essere abbandonati, traditi etc. , e l'unico modo che hanno nella fase iniziale del rapporto è il controllo ossessivo tramite telefonate frequenti ed insistenti, messaggi, improvvisate sul luogo di lavoro/studio unitamente alla richiesta di non frequentare questa o quella persona, pretesa di essere sempre informati dal partner di dove e con chi egli sia in ogni momento della giornata, ed altri comportamenti del genere. Da questo ne scaturisce sempre, prima o poi, un litigio nella coppia dovuto ad un motivo spesso futile. Come ad esempio aver sorriso o salutato una persona, in maniera troppo "amichevole" oppure non aver risposto subito alla telefonata o al messaggio etc. Ciò scatena l'aggressività dovuta dalla paura della perdita oggettuale tanto che in alcuni soggetti può esacerbarsi a tal punto da sfociare in veri e propri atteggiamenti violenti. Ma il substrato di questo comportamento resta sempre il terrore dell'abbandono e la bassa autostima di fondo, da cui essi si difendono con i comportamenti più disparati, al confine con il narcisismo (ed invero, alcuni di essi sfociano nel narcisismo patologico vero e proprio, con sentimenti di grandiosità dell'Io, superiorità, bisogno di essere venerati dal partner, e tutta la costellazione di sintomatologie tipiche della patologia).

Ma da dove proviene questa paura dell'abbandono? Spesso la spiegazione la si ritrova nel vissuto emotivo di questi soggetti, i quali da adulti sono autoritari e violenti, sfociando finanche in comportamenti da Stalker qualora vengano lasciati dal partner, ma nella loro infanzia spesso è possibile ritrovare forti insicurezze emotive ed un vero e proprio stile di attaccamento insicuro.

A tal proposito una interessante ricerca (McCutcheon et al. 2006) sostiene che gli studenti di college con un attaccamento insicuro nell'infanzia hanno più possibilità di sviluppare comportamenti di celebritystalking. Sulla stessa linea anche un'altra ricerca del 1997 (Kienlen et al.), fatta su di un piccolo numero di stalkers incarcerati, sostiene che la maggioranza di essi ha perso il primary caretaker in infanzia e, nei sette mesi precedenti l'insorgenza del comportamento da Stalker, ha avuto una personale e significativa perdita.

In letteratura scientifica sono ben note le varie Fasi dell'amore violento, da quella della formazione della tensione alla così detta fase della "luna di miele".

### **Le Fasi dell'amore violento**

#### 1) Fase di formazione di tensione.

*In questa prima fase l'aggressione è psicologica e tende a colpire direttamente l'autostima della Vittima (ridicolizzandola, ignorandola pubblicamente ecc.). Successivamente si producono incidenti "minori" di maltrattamenti (litigi, dispetti, accuse, discussioni forti per piccolezze ecc.). La vittima può mostrarsi sottomessa per tentare di calmare il maltrattante. Ma purtroppo questo comportamento da parte della donna legittima agli occhi dell'aggressore il suo diritto a maltrattare.*

#### 2) Fase di esplosione o aggressione.

*La violenza si manifesta in questa fase con molta crudeltà fisica, psicologica e /o sessuale. Questa fase di più corta durata dipende soltanto dal maltrattante. Per la vittima l'inizio e la fine dei maltrattamenti risultano imprevedibili: si rende conto che non può ragionare con il suo partner e che se resistesse, le cose potrebbero peggiorare. In questa fase molte vittime presentano denuncia o chiamano i carabinieri, ma una volta scaricata la tensione smettono di sentire la rabbia e il dolore precedenti.*

### 3) Fase di riconciliazione o di luna di miele.

*La tensione e la violenza spariscono e il maltrattante si mostra affettuoso, protettore ed amorevole con la vittima, promettendole che non la maltratterà più perché le vuole bene. Dentro di sé è sicuro che dopo questa “lezione” la vittima non lo provocherà di nuovo. In questa fase la vittima può illudersi veramente che gli incidenti non succederanno più e che l’amore che sente riuscirà a cambiar l’autore delle violenze. Via via che i maltrattamenti accadono con più frequenza e severità, le fasi riconciliatrici accadono meno spesso e sono di minore durata fino alla sparizione completa.*

### **I danni sulla vittima**

Queste relazioni patogene producono varie sintomatologie a seconda del modus operandi del maltrattante, ma frequentemente molte vittime subiscono danni simili sia di tipo Fisico che di tipo Psicologico e Sociale.

Nello schema in basso sono indicati tali danni che frequentemente possono subire le vittime in questi casi :

<b><u>Danno psicologico e sociale</u></b>	<b><u>Danno Fisico</u></b>
Annientamento e dispercezione del Sé	Lesioni temporanee e permanenti
Disturbi psicopatologici di varia natura	Disturbi alla digestione (coliti, gastriti...)
Perdita del lavoro e condizionamento negativo	Disturbi alimentari (consumo eccessivo di cibo, rifiuto del cibo...)
Divieto di gestire il proprio denaro	Disturbi del sonno (insonnia, incubi notturni, sonno agitato, discontinuo)
Esclusione e isolamento sociale	
Rappresentazione sociale negativa	

Nello specifico i disturbi psichici che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha rilevato come conseguenze della violenza in una coppia sono :

- depressione e tendenza al suicidio
- paura, senso di vergogna e colpa
- ansia e attacchi di panico
- bassa autostima
- disfunzioni sessuali
- problemi alimentari
- disturbi ossessivo-compulsivi
- disturbo acuto e post-traumatico da stress
- abuso di farmaci, alcool e droghe

Come possiamo notare le costellazioni sintomatologiche sono di varia natura e dipendono sia dalla personalità e dalla resilienza di ogni singola persona che subisce tali atti, sia dal tipo di atti in questione e dalla loro durata.

La durata e l'intensità di tali atti sono due fattori molto importanti e sono direttamente proporzionali alla gravità del danno psicopatologico sulla vittima : Quanto più l'intensità e la durata sono elevati tanto maggiore sarà il danno psichico sulla vittima.

Inoltre intendo soffermarmi su di un aspetto Socio-Politico della vicenda , ovvero il danno economico alla collettività per la spesa medica delle vittime. Vi invito a riflettere, se un gran numero di persone subisce tali atti, riporterà dei correlati sintomatologici (sia fisici che psicologici) e quindi farà il possibile per curarsi, con relativa spesa per la sanità pubblica (dalle visite mediche generiche, a quelle specialistiche, ai farmaci, radiografie, ricoveri in pronto soccorso etc.). Tutto questo a spese della sanità pubblica, o almeno in gran parte. Questa riflessione per la

collettività potrebbe essere ancora più ad ampio spettro ma mi fermo qui, alla semplice spesa medica, di cui una stima reale non esiste per questo fenomeno, ma che non stento a credere possa essere di svariati milioni di Euro solo nel nostro paese.

Da questo punto di vista, allora, l'Amore Violento non è più un problema solo per la vittima, o per la coppia, ma diventa questione importante per lo Stato!

## **Conclusioni**

La problematica dell'Amore Violento come abbiamo visto è ben più ampia dell'evento, seppur tragico, in sé, e proviene da lontano, dalla educazione e dalla formazione del bambino futuro adulto che spesso si porta questo vuoto interiore con paura dell'abbandono, ed ha trovato solo un unico metodo di difesa da questo disagio: la violenza, che elicitava l'obbedienza della vittima ai fini del controllo.

È importante sapere che non si può giungere all'identikit generico del maltrattante né per l'etnia, né per l'età, né per lo status sociale e le condizioni economiche e culturali, né per una specifica condizione psicopatologica. Si tratta di una situazione trasversale senza distinzione di status socioeconomico né di età.

Infine al termine di questo breve scritto, si ripropone una domanda ai lettori : possiamo chiamare ciò Amore? oppure Amore Malato? O piuttosto questo non è affatto Amore?

- Ricordiamo che : “una relazione positiva e sana non prevede in alcun modo la distruzione dell'oggetto amato”

**Dott. Fabio Delicato**  
Psicologo, Psicopatologo Forense, Criminologo  
CTU e Perito presso il Tribunale di Napoli  
Direttore di **CRIMINISERIALI.IT**  
[www.criminiseriali.it](http://www.criminiseriali.it) – mail : [webmaster@criminiseriali.it](mailto:webmaster@criminiseriali.it)